

Carlo Linneo → *Linnea Borealis* → Linnea Tours.

Il nome dell'agenzia di viaggi Linnea Tours è legato ad un fiore: la *Linnea Borealis*, cespuglietto sempreverde, prostrato della famiglia delle caprifogliacee che predilige i terreni umidi dei boschi, preferibilmente di conifere, delle regioni artiche. Gli steli morbidi e striscianti, parzialmente lignificati, recano foglioline basali verdi, opposte, di forma ovale. I fiori, penduli e campanulati di color rosa chiaro, sbocciano in estate.

Il logo dell'agenzia, specializzata in itinerari botanici, conferma l'intuizione e, navigando nel sito, altre immagini forniscono nuovi inequivocabili indizi per risalire alle origini del suo nome. Nella sezione "Rubriche – Botanici Sedentari, Botanici Avventurosi," infatti, un esemplare di *Linnea* è stretto nella mano destra del medico e botanico svedese Carlo Linneo (1707-1778). Il fiore è presente in diversi suoi ritratti, ma questo dipinto ha un significato particolare.



Carlo Linneo vestito da Lappone, Hendrik Hollander, 1853.

Fonte: Wikipedia

Nel 1853, il pittore Hendrik Hollander, ispirandosi ad un'incisione del 1737 di Martin Hoffaman, celebrava Linneo, e la sua prima spedizione scientifica, ritraendolo orgogliosamente vestito con l'abito tradizionale della popolazione dei Sami, o Lapponi, con tanto di tamburello magico, cintura con piccoli oggetti attaccati, e piantina di *Linnea*, fiore raccolto proprio durante il viaggio. Tra il maggio e l'ottobre 1732, Linneo percorse a piedi e a cavallo migliaia di chilometri seguendo un itinerario che, partendo da Uppsala, nella Svezia meridionale, si dirigeva verso nord, lungo la costa del golfo di Botnia, nel mar Baltico. Tre importanti deviazioni lo portarono nell'interno del paese fino a raggiungere, esplorando il corso dei fiumi e le montagne, la costa norvegese sull'oceano Atlantico. Nel suo viaggio di ritorno, seguì la costa finlandese del golfo in direzione sud fino a Turku, da dove, con un traghetto, rientrò in Svezia.

Il viaggio alla scoperta di un territorio non inesplorato ma sicuramente poco conosciuto e ancora molto primitivo, della sua natura, e della vita della popolazione indigena, si rivelò un'esperienza particolarmente faticosa ma, allo stesso tempo, entusiasmante e significativa per la formazione e il futuro di questo giovane venticinquenne appassionato di botanica.



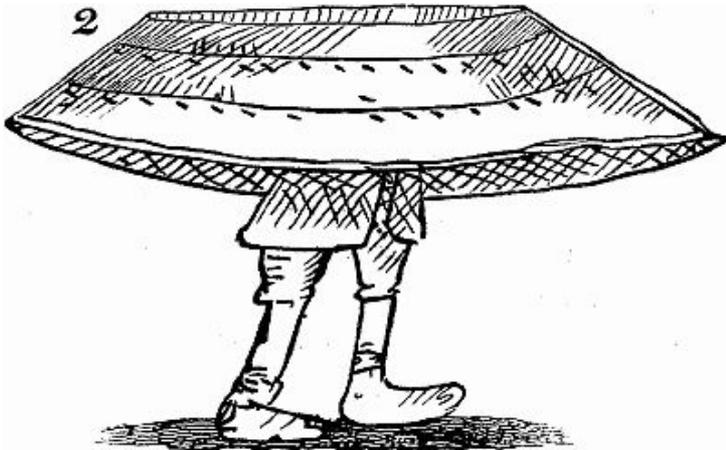
Itinerario di Linneo in Lapponia nel 1732.
Fonte: Wikipedia.

L'idea di esplorare la Lapponia era venuta a Linneo ascoltando Olof Rudbeck (1660-1740), suo professore di medicina all'Università di Uppsala e appassionato naturalista. Il professore, colpito dalla vastità delle conoscenze e dall'entusiasmo di Linneo, lo aveva preso sotto la sua protezione ospitandolo a casa sua e mettendogli a disposizione la sua biblioteca. In cambio Linneo teneva lezioni ai quattro figli più piccoli di Rudbeck. Il professore settantenne raccontava spesso della sua spedizione in Lapponia nel 1695, affascinando il giovane Linneo con dettagli su quel vasto territorio, sulla varietà d'uccelli e l'interessante flora selvatica che aveva visto e sulla popolazione che aveva incontrato. Purtroppo, la maggior parte dei suoi scritti e del materiale raccolto durante il viaggio erano andati distrutti nell'incendio che, nel 1702, aveva bruciato gran parte della città di Uppsala, lasciando nell'anziano studioso un profondo senso d'amarezza.

Linneo trascorse un mese indaffarato nei preparativi dopo aver ottenuto un finanziamento dalla Società Reale delle Scienze di Uppsala, interessata alla scoperta di nuove risorse naturali da impiegare nell'industria. Finalmente, alle undici del mattino del 12 maggio 1732, in una piacevole giornata primaverile, Linneo lasciava la città di buon umore e pieno di aspettative. Indossava un abito leggero, calzoncini di cuoio, stivaletti, parrucca rotonda e berretto di pelle verde. Viaggiava portando con sé solo una camicia, due paia di finti polsini e due mezze camicie. Nella borsa di pelle aveva, tra le altre cose, un pettine, un calamaio, un portapenne e un microscopio, passaporto e lettere di presentazione. Del bagaglio faceva parte anche un diario dove, giorno dopo giorno, Linneo annotò scrupolosamente le sue osservazioni. Il diario sarà pubblicato per la prima volta solo dopo la sua morte, nel 1811 in Inghilterra, con il titolo *Lachesis Lapponica, or A Tour in Lapland*, curato nella versione dallo svedese all'inglese da Sir James Edward Smith, fondatore della Linnean Society di Londra nel 1788. La versione originale apparirà invece in Svezia nel 1888.

Il racconto delle tappe del viaggio, dei villaggi, delle strade, o della mancanza di strade, dei diversi paesaggi e degli incontri è accompagnato da semplici schizzi che rendono le parole più efficaci. Il suo stile è spontaneo, ricco e immediato, e le descrizioni scientifiche sono accurate e minuziose. Linneo è instancabile nelle sue osservazioni, e la curiosità, l'eccitazione della scoperta non vengono meno neanche quando, nel corso del

viaggio, la mancanza di cibo e di sonno, la stanchezza e le difficoltà mettono a dura prova l'entusiasmo e la salute del giovane.

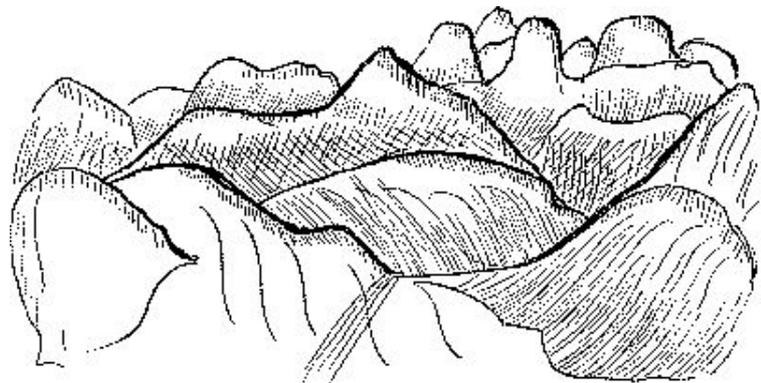


Nel suo diario racconta la vita dei Sami e il loro rapporto con la natura, descrive le occupazioni, la vita quotidiana, gli abiti, il cibo, le malattie, le abitazioni, la lingua, e le loro credenze lasciandoci un prezioso documento.

Lappone che trasporta una barca, Carlo Linneo, 1732. Lachesis Lapponica or A Tour in Lapland, vol.I, pag.97.
Fonte: Project Gutenberg

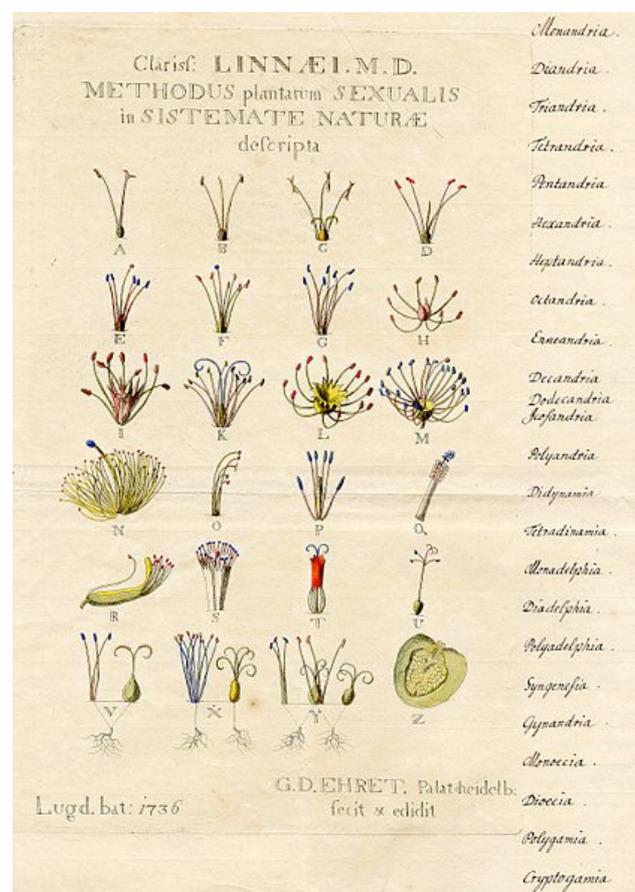
La natura ha però la sua attenzione privilegiata. Linneo sale e scende da cavallo per osservare e raccogliere esemplari. Dalla composizione del terreno al tipo di foreste, dai licheni alle rocce, dalle volpi alle conchiglie, dai fiumi alla neve, Linneo non trascura nulla, elaborando le informazioni raccolte senza paura di esprimere opinioni spesso in contrasto con la tradizione scientifica dell'epoca. Niente è troppo piccolo o troppo grande, tutto alimenta la sua meraviglia, il suo desiderio di conoscere ed interpretare il mondo che lo circonda, opera di un Dio creatore a cui non si stancherà mai di rendere lode.

Le montagne della Lapponia, Carlo Linneo, 1732. Lachesis Lapponica or A Tour in Lapland, vol. I, pag.268.
Fonte: Project Gutenberg



Il primo incontro con la *Linnea Borealis* avvenne proprio durante i primi giorni di viaggio. Il 14 maggio, lasciata la città di Gavle dopo la messa domenicale, Linneo proseguì attraversando una zona dove basse colline separavano due laghi. L'area paludosa offriva interessanti spunti di osservazione e Linneo si soffermò a studiare gli alti abeti con le loro pigne, e ad ascoltare i beccaccini. Qua e là, tra bassi cespugli e betulle nane, sbocciavano i fiori grigio pallido di una viola, la *Viola palustris*, mentre l'altro lato della palude era tappezzato da diversi tipi di muschio. Lungo la strada, Linneo notò una massa di fiori i cui tralci, coperti da foglioline verdi, si allungavano intrecciandosi all'edera che copriva dei larghi sassi ammassati lungo il bordo. Nel diario identifica il fiore come *Campanula serpyllifolia*, nome attribuito nel 1596 dal botanico svizzero Caspar Bahuin (1560-1624). Il genere sarà chiamato *Linnea* solo nel 1737, omaggio di Jan Frederik Gronovius (1686-1762), botanico olandese, al collega svedese per il quale nutriva grande stima e ammirazione. I due studiosi si erano conosciuti durante il soggiorno di Linneo in Olanda, dove si era trasferito nel 1735 per completare gli studi, e dove rimase tre anni. La sua reputazione e le sue conoscenze crebbero considerevolmente a contatto con il vivace mondo scientifico olandese ma anche attraverso la serrata corrispondenza che intratteneva con numerosi botanici

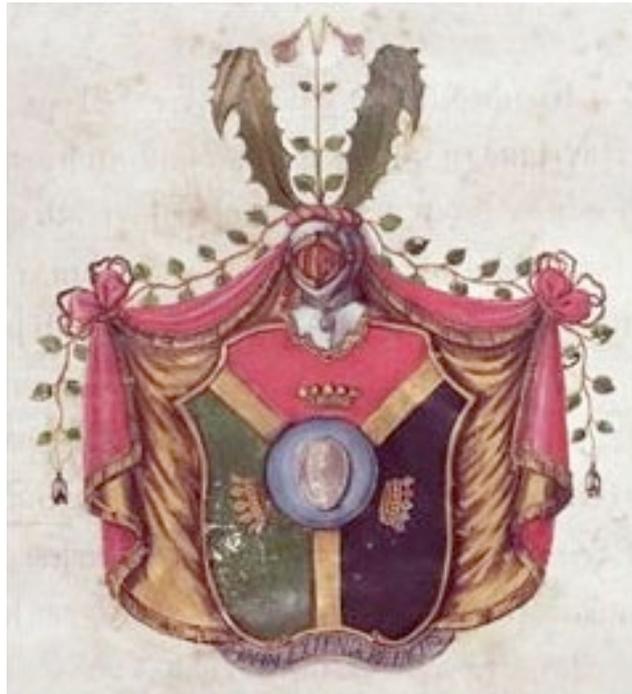
stranieri. In questo periodo, Linneo pubblicò ben 14 libri, tra cui, nel 1737, le osservazioni botaniche raccolte durante il viaggio in Lapponia. Nel libro *Flora Lapponica* Linneo utilizzò per la prima volta il suo sistema di classificazione, concepito nei primi anni trascorsi ad Uppsala e maturato proprio durante la spedizione in Lapponia. Il viaggio nel nord, di cui era particolarmente orgoglioso e in ricordo del quale indossava spesso il costume, si rivelò importante anche per un altro motivo. L'esperienza, infatti, aumentava la sua credibilità negli ambienti scientifici, ponendolo sullo stesso piano degli esploratori che, nella prima metà del Settecento, si avventuravano alla scoperta delle Americhe e dell'Asia, introducendo nelle serre e nei giardini europei una straordinaria quantità di piante esotiche. La necessità di ordinare e classificare questo materiale si scontrava con sistemi di classificazione inadeguati e troppo complessi, mentre il sistema elaborato da Linneo si limitava all'osservazione degli organi riproduttivi maschili e femminili delle piante. Ispirato dagli studi botanici di Caspar Bauhin, di John Ray (1627-1705), naturalista inglese, e del medico italiano Andrea Cesalpino (1519-1603), Linneo prese in considerazione nella sua analisi il numero e la disposizione degli stami e dei pistilli, elementi comuni, facilmente osservabili e stabili. Linneo identificò 24 classi, in base agli stami, a loro volta suddivise in ordini, da 1 a 5, in base ai pistilli, sviluppate poi in generi, specie e varietà. Collegato al sistema di classificazione era quello di denominazione. Sostituendo le lunghe frasi descrittive utilizzate fino ad allora, Linneo iniziò ad indicare ogni pianta annotando, a margine dei suoi scritti, il genere e la specie, utilizzando di solito un sostantivo ed un aggettivo in latino, lingua scientifica per eccellenza dell'epoca. Erano nomi utilizzati per comodità, creati spesso senza particolare attenzione e che lui stesso invitava a modificare e migliorare. Facili da ricordare e pratici, i nomi binari si diffusero rapidamente diventando uno strumento indispensabile per gli studiosi, un linguaggio ancora oggi in uso, mentre il sistema di classificazione è stato da tempo superato.



Methodus Plantarum Sexualis in Sistemate Naturae descripta, Georg Dyonisus Ehret, Leiden, 1736.
Fonte: Wikipedia

Linneo continuò ad elaborare e a raffinare il suo pensiero per tutta la vita, alla ricerca di un sistema naturale che potesse cogliere pienamente il raffinato equilibrio del creato. Rientrato in Svezia nel 1738, sposò Sara Lisa Moraea e, mentre la famiglia aumentava, si fece una posizione prima come medico tra le famiglie facoltose e nobili di Stoccolma, poi come professore, studioso di botanica e infine rettore dell'Università di Uppsala.

Linneo ottenne diversi riconoscimenti, tra i quali l'attribuzione del titolo nobiliare nel 1757. Nello stemma, da lui stesso disegnato, lo scudo centrale è suddiviso nei colori dei tre regni naturali: verde per il regno vegetale, rosso per quello animale e nero per quello minerale. Al centro, Linneo pose un uovo rovesciato, elemento fondamentale nella creazione, circondato dai colori bianco e azzurro, l'aria e l'acqua. Gli steli di una tenera pianta di *Linnea Borealis* incorniciano il tutto.



Stemma nobiliare di Carlo Linneo

Fonte: Wikipedia.

Linneo adorava la *Linnea Borealis* che gli ricordava i difficili inizi quando, in una remota regione del nord, aveva iniziato il suo viaggio e le sue ricerche affascinate dalla bellezza della natura. Nel corso degli anni, altre spedizioni lo avrebbero portato a scoprire diverse regioni della Svezia, ma Linneo non fu mai un gran viaggiatore. Per lui viaggiavano gli "apostoli," così chiamava i suoi studenti più affezionati e capaci che partivano per paesi lontani, affrontando privazioni, malattie e pericoli alla ricerca di nuove piante. Attraverso le loro scoperte, la natura stupiva Linneo come ancora stupisce i moderni viaggiatori che partono ispirati dal piccolo fiore della Linnea.

Anna Zappatini

Bibliografia:

Lachensis Lapponica or a Tour to Lapland, edited by James Edward Smith, vol. I, London, White and Cochrane, 1811.

<http://www.gutenberg.org/catalog/>

La figura di Linneo e la sua eredità a 300 anni dalla nascita, Convegno Internazionale Villa San Michele sull'Isola di Capri, 24 giugno 2006, a cura di Paolo Cottini, Grandi Giardini Italiani, 2006.